

STEFANO TAFFETTANI

Emozioni

La canzone inizia così: "...e io contavo i denti ai francobolli, dicevo grazie a Dio, Buon Natale", mi sentivo normale...". Invece proprio normale non ero, il 30 agosto 2016 mi trovavo a Milano, nel reparto di neurologia di un noto Ospedale pronto (si fa per dire) per essere operato, il giorno seguente, al cervello per cercare di ottenere un miglioramento dei sintomi che il Parkinson pretendeva. Da otto anni ne soffrivo visibilmente e ora, ottenuto il "via libera" dall'Ospedale di Biella, ero lì, nelle mani sapienti di un famoso neurochirurgo.

Dopo aver sentito i pareri di luminari italiani e non, avevo letto di quell'operazione chiamata DBS, ossia, in italiano "stimolazione cerebrale profonda" e ne avevo parlato con chi mi aveva in cura. Per verificarne la fattibilità doveti superare tutta una serie di esami impegnativi a Biella, ma ora ero lì, ora si faceva sul serio, indietro non si tornava, né ero disposto a farlo. A Milano, dicevo, trovai un vero luminare che seppe rassicurarmi senza però nascondermi i possibili fattori di rischio che un'operazione al cervello, da sveglio, poteva causare. Fu allora che gli chiesi il permesso di portare la mia musica in sala operatoria. Lui, quasi stupito, mi chiese il perché. Gli risposi che la musica era stata la mia consolatrice, la mia confidente, ascoltandola avevo preso tutte le decisioni più importanti della mia vita. Subito non mi rispose così, il giorno seguente, andai in sala senza di essa. Fu lì che il chirurgo, mentre tutto lo staff stava preparando l'intervento, prese la parola e disse: "Ragazzi, Stefano, mi ha chiesto di ascoltare la sua musica..." io trasalii, non l'avevo presa, ma lui continuò dicendo che aveva portato una radio. La sintonizzò su una nota stazione che trasmetteva solo musica rock. Il brano in onda lo conoscevo bene, iniziai a cantare, lui, accese il trapano...L'intervento riuscì a pieno e me ne accorsi il giorno seguente. Avevo letto, lo stesso chirurgo me ne aveva accennato, ma la sorpresa fu enorme e l'emozione grande, grandissima. Anche se il neuro stimolatore impiantatomi era ancora spento, per il solo fatto di aver toccato il sub talamo con le due sonde inserite nel cervello, il Parkinson era praticamente sparito. Come d'incanto ero "leggero", camminavo con grazia come una persona sana. Sapevo che sarebbe durato solo un paio di settimane, ma la sensazione fu tale che piansi. Persino il mio vicino di letto se ne accorse e mi seguì nella commozione. Ricordo perfettamente le sue lacrime calde che caddero sul mio braccio. Un'altra vecchia

canzone diceva: "...Tu chiamale se vuoi, emozioni" e tali restarono per sempre nella mia mente.

Non sono guarito ma, dall'intervento, ho avuto grandi miglioramenti. Ho potuto ridurre tantissimo i farmaci e tornare a viaggiare pur con attenzione ma praticamente ovunque. Ho ripreso a fare migliaia di foto con la mia amata reflex, non posso più andare sott'acqua, ma posso curare il mio secondo, se non primo hobby: l'acquariologia. Ho in casa un bell'acquario marino zeppo di pesci colorati e coralli veri, appena possiamo, io me mia moglie si parte per i nostri viaggi intorno al mondo. Ho speranza di guarire? Chissà, cerco di guardare chi sta peggio di me e combatte come un leone. Da queste persone ho imparato molto e ho molto da imparare. Insomma, col Parkinson si può ancora vivere dignitosamente e sperare, mai perdere la speranza.